

# Progetto **HASHI**

**Affrontare il ritiro sociale  
tra sostegno, orientamento, esperienza e  
lavoro**



*Hashi è il ponte che collega ed insieme evidenzia la distanza.  
Un luogo di transizione su cui far passare i propri pensieri ed approdare a una  
nuova idea, a una nuova percezione*

## Premessa

Lo scorso anno ben 543mila giovani hanno lasciato la scuola in Italia dopo la licenza media e si registra una costante crescita del numero di richieste di presa in carico da parte dei servizi di neuropsichiatria infantile per problemi psicologici di adolescenti.

Spesso la fatica dei ragazzi si manifesta con episodi di autolesionismo, disturbi alimentari e ritiro sociale; dopo la pandemia la fascia di età dei ragazzi che vivono queste problematiche si è abbassata considerevolmente partendo dalla preadolescenza.

In particolare, il fenomeno del ritiro sociale prevede, da parte del ragazzo, l'abbandono di scuola, amici, sport e vita all'aperto per chiudersi nella propria stanza.

Questa forma di disagio che mette a dura prova sempre più le famiglie, si è aggravata con tutta la sua drammaticità con la pandemia e oggi è in aumento in Italia e in tutta Europa fino a raggiungere indicativamente le 100.000 unità sul territorio nazionale. Questo dato è sicuramente difficile da rilevare con precisione, ma è una stima verosimile condotta da ricercatori del settore. In particolare viene segnalata una significativa concentrazione di casi in Lombardia, Piemonte e Veneto. Dal punto di vista dell'analisi di genere pare che il numero dei maschi sia decisamente maggiore (70% dei casi) rispetto a quello delle femmine, che comunque risulta essere in aumento.

Vi sono ragazzi, narcisisticamente molto investiti dalla propria famiglia e dal contesto sociale adulto, che di fronte al debutto adolescenziale, pur sentendo una forte spinta evolutiva, non riescono a tollerare la vergogna del possibile fallimento della grandiosità infantile e decidono di fare un passo indietro. Ci si imbatte, inaspettatamente, in adolescenti che disinvestono nella scuola, relazioni, crescita e più profondamente nella speranza nel futuro. La scelta radicale diviene il ritiro nella propria casa, che consente di allontanarsi dagli sguardi giudicanti dei pari, dalle emozioni, come la vergogna e l'imbarazzo, che colpiscono nel profondo e divengono un'ossessione.

Sono adolescenti e giovani adulti "difficili" che vivono un profondo scacco nella crescita, un breakdown evolutivo (Laufer 1986) che ne blocca le esperienze e limita fortemente le capacità sociali, che rimangono a galla soltanto grazie alla vita virtuale (quando questa esiste).

Purtroppo, anche nel biellese si registra un incremento del dato, degli afflussi a servizio di neuropsichiatria e psichiatria ed un aumento di richieste di aiuto da parte delle famiglie che in queste circostanze spesso si sentono impotenti.

## Il Progetto

In relazione a quanto sopra esposto nel biellese, una rete di soggetti che lavorano con i giovani si è attivata al fine di provare a dare risposta a questa domanda di aiuto attraverso la sperimentazione di un progetto multidisciplinare e multidimensionale.

Il progetto, che si articola attraverso **un percorso integrato** ed in raccordo con i Servizi Socio-sanitari", si rivolge ad un primo **gruppo di ragazzi** del territorio (che vivono questa situazione) ed alle loro **famiglie** mettendo a loro disposizione:

- sostegno psicologico individuale
- intervento educativo domiciliare e/o territoriale di accompagnamento
- attività di socializzazione tra pari
- sostegno ed accompagnamento alle scelte orientative ed al lavoro
- laboratori esperienziali
- sostegno alle famiglie

Il percorso integrato prevede inoltre interventi di prevenzione al fenomeno del ritiro sociale attraverso lo strumento della ricerca azione come prassi di sensibilizzazione della comunità <sup>1</sup>.

## Destinatari

10/15 Ragazzi tra i 14/32 a rischio ritiro sociale o che stanno avviandosi al reinserimento;  
500 ragazzi - 1 scuola per la ricerca azione  
10/15 famiglie

## Durata del progetto

1 anno

## Comitato Scientifico

Visto il carattere sperimentale del progetto e della sua delicatezza si ipotizza di istituire un Comitato scientifico che avrà il compito di accompagnare e monitorare le varie fasi di attività.

---

<sup>1</sup> Si evince da una ricerca pubblicata nel 2018 da Eclectica nell'ambito del Progetto del Comune di Cuneo "Hikikomori, ragazzi chiusi alle relazioni reali\_ Strategie di prevenzione e promozione della salute mentale tra adolescenti e le loro famiglie" (contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo) che il 35% degli intervistati conosce almeno un coetaneo che si è ritirato socialmente e che le motivazioni del ritiro potrebbero derivare dalla mancata adesione ai modelli di riferimento dominanti, dall'aver subito episodi di bullismo, dalla carenza di stimoli a socializzare, dall'assenza di punti di riferimento stabili, dalla vulnerabilità psicologica del soggetto. Interessante notare come dagli stessi ragazzi coinvolti nella ricerca, emergano i suggerimenti per prevenire il fenomeno: attuazione di iniziative con i ragazzi protagonisti, incontri con figure specializzate, apertura di spazi di incontro all'interno e all'esterno del contesto scolastico.

## Azioni per la realizzazione del progetto

### Azione 1 - Ricerca azione

Si prevede la realizzazione di una ricerca-azione che, coinvolgendo minori nella fascia più a rischio (15 anni), insegnanti e attori della rete si proponga di sensibilizzare i partecipanti alla problematica del ritiro sociale e di creare una rete che coinvolga pari e adulti di riferimento nell'intercettare e sostenere ragazzi e ragazze a rischio.

La cittadinanza sarà coinvolta attraverso un questionario online somministrato agli studenti delle classi seconde di un istituto scolastico di II grado del territorio (scuola campione) e un altro ad adulti della rete.

Nello specifico il questionario per gli studenti rileverà il grado di soddisfazione nei confronti delle proprie relazioni, dell'esperienza scolastica e del tempo libero, il grado di autostima, la presenza di vissuti depressivi e di ansia, la conoscenza del fenomeno del ritiro sociale e la raccolta di idee circa iniziative che dal loro punto di vista potrebbero essere utili per prevenire l'insorgere di questo problema. Per quanto riguarda il questionario rivolto agli adulti si indagheranno la percezione del fenomeno, del suo contesto, delle cause, della relazione tra ritiro e nuove tecnologie, degli indicatori precoci, dei possibili esiti, dei vissuti emotivi intorno al fenomeno.

Si organizzeranno due focus group (uno con adolescenti e uno con adulti) per approfondire qualitativamente le aree indagate e momenti di restituzione per sensibilizzare al fenomeno, sfatare false credenze e creare una rete di persone sensibili all'individuazione precoce dei segnali di isolamento relazionale e competenti nell'attivazione di interventi adeguati.

### Azione 2 - Spazio di ascolto

#### **Spazio di ascolto**

Si immaginano uno o più **luoghi "non connotati"** e comunicanti tra loro dove ragazzi e famiglie possano *rivolgersi* ed in cui i ragazzi si sentano liberi di esprimersi senza essere giudicati e dove possa avere avvio la presa in carico psico-educativa nelle modalità e procedure più adatte al bisogno espresso.

I percorsi offerti prevedono:

- sostegno psicologico individuale;
- intervento educativo domiciliare e/o territoriale di accompagnamento;
- attività di socializzazione tra pari
- sostegno alle famiglie

#### Sostegno psicologico individuale

L'affiancamento psicologico ha come finalità il sostegno nell'apertura verso il mondo.

La figura psicologica potrà essere presente per raccogliere emozioni e angosce legate anche solo all'ideazione del percorso da fare, delle persone che si potrebbero incontrare e rispecchiando la fatica di tale passaggio.

## Obiettivi

- Sostenere la rielaborazione emotiva del percorso ipotizzato ed eventualmente intrapreso;
- Sostenere il **riequilibrio fra il sé ideale e sé reale**, dal momento che molti ragazzi dedicano il loro tempo a fantasticare su piani di azione ideali, ma non intraprendono azioni concrete per realizzarli. Sebbene alcuni giovani socialmente ritirati siano disposti a scendere a compromessi ed esplorare il mondo esterno è comunque difficile aiutarli a reintegrarsi nella società a causa del conflitto tra interessi personali e richieste del mondo del lavoro;
- Sostenere il compito di separazione individuazione dai genitori;
- Lavoro di rete con gli orientatori, gli psicologi che sostengono i genitori, gli invianti (asl, terapeuta privato)

E' necessario pensare a questo Servizio con molta flessibilità nella costruzione delle risposte alle esigenze dei destinatari che difficilmente potranno essere standardizzate.

### Intervento educativo domiciliare e/o territoriale di accompagnamento:

Accanto all'affiancamento psicologico si prevede un accompagnamento educativo, che partendo dalla conoscenza a casa, si propone di sostenere l'adolescente verso la ripresa dei contatti con il mondo, attraverso una relazione significativa basata sulla condivisione dello spazio, del tempo e di attività concrete. L'intervento educativo si pone in stretta sinergia con l'attività svolta dallo psicologo e dall'orientatore con cui forma una microequipe. L'educatore potrà in un primo tempo proporre attività di tipo individuale e, in un secondo momento, quando l'adolescente si sentirà, fare da ponte per le attività scolastiche, di orientamento e di socializzazione.

### Attività di socializzazione tra pari

Nel momento della graduale ripresa diviene molto importante offrire ai ragazzi possibilità di socializzazione e di sperimentazione "protette", obiettivo del presente progetto, affiancate da uno spazio di rielaborazione emotiva psicologica. Per socializzazione tra pari si intende la possibilità di frequentare (inizialmente accompagnati) luoghi informali in cui avere la possibilità di osservare ed eventualmente partecipare ad attività non strutturate (prendere un caffè, vedere un film, giocare a giochi di ruolo).

### Azione 3 - Sostegno alle famiglie

La genitorialità, intesa come la capacità di espletare il ruolo di genitore, è un compito complesso che si realizza attraverso l'adozione di un assetto comportamentale che richiede diverse competenze e abilità finalizzate a nutrire, accudire, proteggere, dare affetto, sostegno, educare, promuovere l'autonomia e l'indipendenza della prole (Patrizi, Rigante e altri, 2010).

Questo compito di certo non ha una data di scadenza e non termina quando i figli raggiungono alcune tappe anagrafiche o di sviluppo.

*In alcune situazioni, i genitori hanno bisogno di aiuto per espletare il loro ruolo, soprattutto nei casi in cui si presenti una sintomatologia psicopatologica.*

Lo psicoterapeuta, in questi casi, può accompagnare il genitore a sviluppare aspettative più appropriate rispetto ai propri figli, a implementare uno stile di accudimento emotivo ed empatico e a migliorare le proprie competenze e modalità comunicative (Lambruschi, 2004).

Alcune ricerche hanno evidenziato come all'interno del fenomeno "Hikikomori" siano estremamente rilevanti lo stile genitoriale, le abitudini familiari e la qualità delle interazioni genitore-figlio (Menghini, 2019). La famiglia rimane, pertanto, una risorsa fondamentale da cui attingere per il trattamento dei comportamenti disfunzionali e per la promozione di comportamenti autoregolativi (Marzocchi et al., 2019).

Inoltre, spesso anche i genitori sono costretti a misurarsi con le conseguenze del disturbo del proprio figlio, sperimentando sintomi depressivi, senso di inadeguatezza e ansia che si ripercuotono sulla gestione delle dinamiche familiari (Allegretti et al., 2010).

La stessa Associazione Hikikomori Italia Genitori Onlus ha impostato un lavoro basato su un approccio sistemico che coinvolga la famiglia nel suo complesso, per modificare eventuali dinamiche disfunzionali.

In un momento in cui il ragazzo sta uscendo dalla condizione di "Hikikomori" e sta sperimentando un percorso di inserimento occupazionale, è necessario che la famiglia lo sostenga, sganciandosi da interazioni ormai non necessarie e inadeguate e superando eventuali sentimenti di colpa, ansia e panico.

Si prevede durante il percorso di coinvolgimento dei ragazzi/e di mettere a disposizione dei genitori il Servizio di Psicologia della Domus Laetitia che attraverso incontri aventi cadenza quindicinale accompagnerà le famiglie.

Obiettivi:

- Riconoscimento e gestione dei propri vissuti emotivi in relazione alla situazione del proprio figlio;
- Identificazione dell'eventuale presenza di dinamiche disfunzionali all'interno della famiglia;
- Modificazione di tali dinamiche non più funzionali e promozione di comportamenti autoregolativi efficaci;

IPOTESI:

Coinvolgimento di massimo 10 famiglie divise in due gruppi e strutturazione di un percorso così suddiviso:

- 2/3 incontri individuali da un'ora ciascuno con uno psicoterapeuta;
- 7/8 incontri di gruppo con cinque famiglie al massimo da due ore ciascuno con due psicoterapeuti;
- Un incontro di restituzione finale individuale da un'ora con uno psicoterapeuta

Prevedere un monte ore di progettazione del lavoro in gruppo (per esempio 1 ora per ogni incontro di gruppo) e uno strumento di verifica del progetto.

#### **Azione 4 – attività Orientativa**

Si prevede, a seguito dell'invio da parte dello spazio di ascolto o di professionisti, di mettere a disposizione dei ragazzi:

- a) un percorso orientativo individuale
- b) attività di carattere laboratoriale
- c) esperienze brevi con il mondo del lavoro

L'attività orientativa verrà strutturata a seconda della fascia di età e degli obiettivi preposti. Indicativamente vi sarà:

- ✓ un percorso per adolescenti 14/18 anni impegnati in percorsi scolastici/formativi
- ✓ un percorso per giovani 19/32 anni che si affacciano al mondo del lavoro;

✓ Percorso adolescenti

Verrà messo a disposizione un **percorso individuale di orientamento ed accompagnamento alle scelte**, di valorizzazione delle competenze e di scoperta delle predisposizioni personali.

Il percorso tenderà a migliorare la consapevolezza di sé e la propria autostima ed a dirigersi verso la definizione di un obiettivo formativo/professionale verso cui far convergere le proprie energie.

Verranno strutturati in seconda battuta, **laboratori di carattere esperienziale** in relazione alle proprie attitudini e predisposizioni come ad es. laboratori di arte, scrittura, comunicazione, attività pratico-manuali, informatici,...

Seguiranno gli **appuntamenti con:**

- professionisti o imprenditori che racconteranno come la loro passione è diventata un lavoro
- giovani che frequentano percorsi di studio/formazione di interesse del ragazzo
- realtà (associazionismo/volontariato/sport) che possano interessare il ragazzo in termini di possibile socializzazione

L'attività verrà poi riletta e rielaborata anche con i professionisti dello spazio di ascolto

Percorso giovani

Verrà messo a disposizione un **percorso individuale di orientamento ed accompagnamento alle scelte** quale prima fase di avvicinamento al mondo del lavoro.

L'Orientamento proporrà un lavoro volto alla scoperta di sé, dei propri talenti e del mondo circostante, attraverso colloqui, per poter arrivare a formulare un **obiettivo formativo o professionale**.

Verranno strutturati in seconda battuta, **laboratori di socialità ed avvicinamento al mondo del lavoro** in relazione alle proprie attitudini e predisposizioni e di esplorazione delle aree professionali di interesse.

Successivamente si offrirà ai giovani l'attività di **preparazione all'incontro con l'impresa** e la costruzione di un **kit di materiali** per la promozione della propria candidatura (dossier, CV, profilo...).

Sarà possibile se il giovane lo desidera ipotizzare qualche esperienza breve di **formazione on the job**, nell'ottica di acquisire qualche competenza in più e familiarizzare gradualmente con il mondo del lavoro.

A seguire, sempre in raccordo con lo Spazio di ascolto, sarà possibile per i giovani sperimentarsi in **esperienze lavorative di brevissima durata** (es. 1 giorno).

La Fondazione CRB potrà mettere a disposizione del progetto alcune opportunità lavorative brevi presso Palazzo Gromo Losa per tramite di una cooperativa che gestisce lo spazio artistico.

Se la persona riuscirà positivamente si potrà poi proseguire con eventuali tirocini o opportunità lavorative grazie anche al raccordo con la SAL del Filo da Tessere e le misure di politica attiva presenti ed attive.